

L'INTERVISTA/ BRUNETTA: "SUPERARE L'ARTICOLO 18 È IL NOSTRO PROGETTO, PERCHÉ NON DOVREMMO SOSTENERLO?"

“Il Colle prenda atto di un nostro sì alla riforma”

ROMA. «Quando sento Renzi sostenere quelle cose lì, io dico: bene, ci sto, proviamoci, è anche la nostra riforma del lavoro. Pronti a votarla, perfino con la fiducia. Ma attenzione: senza compromessi, senza azzardo morale. Dopo, lo scenario cambia però, al Quirinale dovranno prenderne atto».

Volete entrare in maggioranza, presidente Renato Brunetta?

«Per niente. Quella sarebbe una conseguenza naturale, obbligata, come dire, un dato di fatto, se saremo determinanti».

Facciamo un passo indietro. Questa riforma vi piace proprio tanto.

«Noi finora ci siamo attenuti a quanto dichiarato da Renzi. Si tratta di una legge delega, quindi il testo è per sua natura generico e per giunta può essere modificato in aula».

Estando appunto alle parole del premier?

«Stando a quelle, al superamento dello statuto dei lavoratori, dell'articolo 18, della balcanizzazione del

mercato del lavoro e dello scontro tra insider e outsider, ecco se le parole saranno poi tradotte in norme coerenti e in decreti legislativi, bene, ci stiamo. Per il semplice motivo che si tratta del nostro progetto di riforma: per superare le cattive regole e il cattivo sindacato che producono solo precariato, ineguaglianze, ideologia, costi esagerati del lavoro e bassi salari».

Vi siete astenuti in commissione, in aula invece pronti a votarlo? Anche con la fiducia?

«Noi non ci poniamo il problema della crisi. Le regole del gioco le conosciamo noi, le conosce il presidente della Repubblica, le conosciamo tutti. Se Renzi metterà la fiducia noi la votiamo, sempre che la riforma non venga stravolta rispetto agli annunci. Poi, se i voti di Forza Italia saranno aggiuntivi, dunque non determinanti, poco male. Ma se si sostituissero a quelli di una parte del Pd, allora lo scenario cambierebbe».

Pensa che Renzi vinca la battaglia interna con la sinistra pd?

«Non ci facciamo gli affari altrui e

non ci facciamo illusioni. Conosco quelle resistenze della sinistra sindacale, conservatrice, comunista. Da vecchio socialista, ho ancora ben chiaro cosa accadde nell'84: con Giuliano Amato sono stato tra gli estensori del decreto di San Valentino sulla scala mobile. La battaglia si concluse col referendum e la sconfitta di quella sinistra. L'auspicio è che accada la stessa cosa. Anche perché la riforma del lavoro ce la chiedono i mercati, l'Unione europea, la Bce».

Siete pronti a sostenere per le stesse ragioni anche la legge di stabilità del governo?

«Finora Renzi ha negato che una manovra sia necessaria. Nega tutto, come i debiti ancora da pagare alla pubblica amministrazione. Se la legge di stabilità risponderà ad alcuni requisiti, noi per il bene del Paese non avremmo difficoltà. Da inguaribile ottimista mi fido di lui. Se poi prevarrà il richiamo della foresta lo scopriremo a giorni».

(c.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

RESISTENZE

Vorrei il bis di quanto accadde col decreto sulla scala mobile nel 1984

”



Renato Brunetta

